

5 NOVEMBRE 2025

ARCIDIOCESI DI SIENA-COLLE DI VAL D'ELSA-MONTALCINO DIOCESI DI MONTEPULCIANO -CHIUSI - PIENZA

INCONTRO CON IL PRESBITERIO DIOCESANO

PRENDERSI CURA DELL' *HUMUS* DA CUI PROCEDE L'INTERROGATIVO RELIGIOSO (PIERO ROSSANO)

PAOLO VI:

Ecclesiam Suam

66. Se davvero la Chiesa, come dicevamo, ha coscienza di ciò che il Signore vuole ch'ella sia, sorge in lei una singolare pienezza e un bisogno di effusione, con la chiara avvertenza d'una missione che la trascende, d'un annuncio da diffondere. È il dovere dell'evangelizzazione. È il mandato missionario. È l'ufficio apostolico. Non è sufficiente un atteggiamento di fedele conservazione. Certo, il tesoro di verità e di grazia, a noi venuto in eredità dalla tradizione cristiana, dovremo custodirlo, anzi dovremo difenderlo. *Custodisci il deposito*, (42) ammonisce san Paolo. Ma né la custodia, né la difesa esauriscono il dovere della Chiesa rispetto ai doni che essa possiede. Il dovere congeniale al patrimonio ricevuto da Cristo è la diffusione, è l'offerta, è l'annuncio, ben lo sappiamo: *Andate, dunque, istruite tutte le genti*, (43) è l'estremo mandato di Cristo ai suoi Apostoli. Questi nel nome stesso di Apostoli definiscono la propria indeclinabile missione. Noi daremo a questo interiore impulso di carità, che tende a farsi esteriore dono di carità, il nome, oggi diventato comune, di dialogo.

67. La Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere. La Chiesa si fa parola; la Chiesa si fa messaggio; la Chiesa si fa colloquio.

Lettera indirizzata ai Patriarchi orientali con sede nel mondo arabo il 9 dicembre 1964

“La cultura occidentale deve molto alla cultura araba, e così viceversa. È una legge dalla Provvidenza divina, quella che ci ha voluti differenti, non per opporci o per imporci gli uni agli altri, ma piuttosto per completarci con gli altri sul terreno della cultura e per arricchirci delle nostre stesse diversità.

La Chiesa che è cattolica veglierà sempre per il rispetto di queste diversità delle culture, e per permettere loro di espandersi e di manifestarsi a tutti i livelli”.

Udienza Generale – mercoledì 9 dicembre 1964

Voi che venite a visitarci dopo il Nostro viaggio a Bombay per assistere al Congresso Eucaristico Internazionale, colà celebrato, avete certamente negli animi e quasi sulle labbra una domanda da farci: «E l'India? che ne pensa il Papa del suo pellegrinaggio, che tanto ha fatto parlare di sé?».

Bisogna cioè che ci facciamo un concetto più adeguato della cattolicità della Chiesa, che abbiamo un desiderio più largo della fratellanza umana, a cui essa ci educa e ci obbliga, e che affrontiamo con maggiore coraggio apostolico le questioni relative alla presenza della Chiesa nel mondo. Un dovere nasce subito, ed è quello di conoscere meglio quei popoli con cui, per ragione del Vangelo, si viene a contatto, e di riconoscere quanto di bene essi posseggono non solo per la loro storia e la loro civiltà, ma altresì per il patrimonio di valori morali ed anche religiosi, che essi posseggono e conservano; questa attitudine del cattolico rispetto agli acattolici si va ora affinando e sviluppando. Ed è questa impressione di valori, degni d'essere onorati, che Noi abbiamo avuto avvicinando il grande Popolo Indiano; impressione che non si risolve in irenismo, o in sincretismo, ma che impone al dialogo apostolico tanta misura, tanta saggezza e tanta pazienza; e che ci ricorda come il cristianesimo non sia legato ad una sola civiltà, ma sia fatto per esprimersi secondo il genio d'ogni civiltà, purché veramente umana e aperta alla voce dello Spirito.

Concluderemo raccomandando a voi tutti d'essere veramente «cattolici», cioè fedelissimi nell'aderenza all'unità, che Cristo esige da noi nella sua Chiesa, e apertissimi alla fratellanza che la Chiesa stessa predica e promuove, proprio per essere cattolica, come Cristo la vuole.

GIOVANNI PAOLO II: *Redemptoris Missio*

28-29. Lo Spirito si manifesta in maniera particolare nella Chiesa e nei suoi membri, tuttavia, la sua presenza e azione sono universali, senza limiti né di spazio né di tempo. Lo Spirito opera nel cuore degli uomini e nella storia dei popoli, nelle culture e religioni. Rispetto per l'uomo nella sua ricerca di risposta alle domande più profonde della vita e rispetto per l'azione dello Spirito nell'uomo. E riprendendo ciò che avevo già detto nella *Dominum et vivificantem*: ogni autentica preghiera è suscitata dallo Spirito Santo, il quale è misteriosamente presente nel cuore di ogni uomo.

55. Il dialogo interreligioso fa parte della missione evangelizzatrice della Chiesa

BENEDETTO XVI: CARITAS IN VERITATE

4. Perché piena di verità, la carità può essere dall'uomo compresa nella sua ricchezza di valori, condivisa e comunicata. *La verità*, infatti, è “lógos” che crea “diá-logos” e quindi comunicazione e comunione. La verità, facendo uscire gli uomini dalle opinioni e dalle sensazioni soggettive, consente loro di portarsi al di là delle determinazioni culturali e storiche e di incontrarsi nella valutazione del valore e della sostanza delle cose. La verità apre e unisce le intelligenze nel *lógos* dell'amore: è, questo, l'annuncio e la testimonianza cristiana della carità. Nell'attuale contesto sociale e culturale, in cui è diffusa la tendenza a relativizzare il vero, vivere la carità nella verità porta a comprendere che l'adesione ai valori del Cristianesimo è elemento non solo utile, ma indispensabile per la costruzione di una buona società e di un vero sviluppo umano integrale. Un Cristianesimo di carità senza verità può venire facilmente scambiato per una riserva di buoni sentimenti, utili per la convivenza sociale, ma marginali. In questo modo non ci sarebbe più un vero e proprio posto per Dio nel mondo. Senza la verità, la carità viene relegata in un ambito ristretto e privato di relazioni. È esclusa dai progetti e dai processi di costruzione di uno sviluppo umano di portata universale, nel dialogo tra i saperi e le operatività.

FRANCESCO - Simposio in Kazakhstan settembre 2022:

Fratelli, sorelle, pensando a questo cammino comune, mi domando: qual è il nostro punto di convergenza? Giovanni Paolo II – che ventun anni fa in questo stesso mese visitò il Kazakhstan – aveva affermato che «tutte le vie della Chiesa conducono all'uomo» e che l'uomo è «la via della Chiesa» (Lett. enc. *Redemptor hominis*, 14). **Vorrei dire oggi che l'uomo è anche la via di tutte le religioni.** Sì, l'essere umano concreto, indebolito dalla pandemia, prostrato dalla guerra, ferito dall'indifferenza! L'uomo, creatura fragile e meravigliosa, che «senza il Creatore svanisce» (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 36) e senza gli altri non sussiste! **Si guardi al bene dell'essere umano** più che agli obiettivi strategici ed economici, agli interessi nazionali, energetici e militari, prima di prendere decisioni importanti. Per compiere scelte che siano davvero grandi si guardi ai bambini, ai giovani e al loro futuro, agli anziani e alla loro saggezza, alla gente comune e ai suoi bisogni reali. E noi leviamo la voce per gridare che la persona umana non si riduce a ciò che produce e guadagna; che va accolta e mai scartata; che la famiglia, in lingua kazaka “nido dell'anima e dell'amore”, è l'alveo naturale e insostituibile da proteggere e promuovere perché crescano e maturino gli uomini e le donne di domani.

LOUIS MASSIGNON

La conversione di musulmani: Dobbiamo conquistare le anime musulmane attraverso la santità prima di convincerle con la dottrina.

MICHEL DE CERTAU, La conversione del missionario

Qualunque apostolo conosce la prova del deserto, che esige da lui una conversione. Una rimessa in discussione di questo tipo non è accidentale: è la legge interiore della sua missione.

Straniero tra stranieri comprende meglio la natura dell'opera alla quale lavora.

L'incontro degli altri, fratelli inarrestabili, è per lui l'esperienza del mistero: Dio si mostra più grande. La loro conversione è la sua, pur essendo differenti vanno di pari passo; costellano gli itinerari che portano degli uomini a riconoscersi figli dello stesso Padre.

Il dialogo, occasione della prova, chiama alla conversione, è il luogo della rivelazione: nell'incontro che suscita si scopre Dio.

